Testamento biologico? Uno su due non sa cos'è

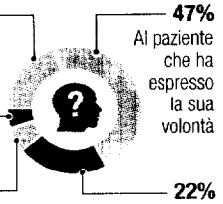
È opportuno introdurre in Italia una legge per l'eutanasia?

	Sett. 2005	Oggi
Sì	20%	30%
Sì, solo in caso di dolore insopportabile	38%	35%
No	37%	28%
Non so	5%	7%

È opportuno introdurre in Italia una legge sul testamento biologico?

Sì	59%
No	12%
Non so	29%

A chi dovrebbe spettare la decisione di sospendere i trattamenti?



Sondaggio ISPO per **Corriere della Sera**. Campione rappresentativo della popolazione italiana in età adulta per sesso, età, titolo di studio, condizione professionale, area geografica, ampiezza comune di residenza. Metodo di rilevazione dei dati: CATI/Panel telematico. Casi: 4.304. Elaborazione dati: SPSS. La documentazione completa è disponibile sul sito **www.agcom.it**

D'ARCO

di **Renato Mannheimer**

La recente sentenza della Cassazione ha posto la parola fine al tormentato — e triste — caso di Eluana. Ma ha riaperto il dibattito sulle diverse questioni legate alla vicenda. Vale a dire, soprattutto, sulla necessità o meno di introdurre una legge sul cosiddetto «testamento biologico». Ma anche sull'opportunità di regolamentare in Italia — com'è avvenuto in alcuni altri Paesi — la possibilità di eutanasia.

Con il passare del tempo, gli italiani si sono sempre più chiariti le idee al riguardo. Il 72% dichiara di sapere bene cosa sia l'eutanasia. E cresce nella popolazione il favore verso l'introduzione di una legge che la regoli: il 30% afferma oggi di desiderare senz'altro la liceità di questa pratica e un altro 35% acconsentirebbe «ma solo in caso di dolore fisico insopportabile per il malato».

Viceversa, si riscontra una conoscenza assai inferiore — ma, come vedremo, un simile grado di approvazione — per ciò che riguarda il testamento biologico. Solo il 29% dichiara di sapere bene in cosa consista. La maggioranza relativa (46%) afferma di «averne sentito parlare ma di non sapere bene di cosa si tratta», confondendo spesso il tema del testamento biologico con quello dell'eutanasia.

Malgrado la conoscenza imprecisa — o nulla — al riguardo specificamente del testamento biologico, la maggioranza degli italiani (68%) dichiara che, anche a seguito degli episodi riportati dalla cronaca (ad esempio i casi Schiavo, Welby, e, in questi giorni, Englaro) si è posta il problema sul da farsi in circostanze analoghe. E di ritenere che, in questi casi — vale a dire, ad esempio, quando una persona è affetta da una lesione celebrale permanente che le impedisce di esprimere la sua volontà — la decisione di proseguire o sospendere i trattamenti che permettono di mantenere la vita spetti preferibilmente al paziente che ha manifestato i propri desideri in merito quando era ancora in piena lucidità mentale. Questo orientamento è più frequentemente espresso al Nord, tra chi possiede titoli di studio più elevati e tra chi non frequenta le funzioni religiose. Ma anche tra i cattolici assidui, il 37% è di questo parere. Anche per questo insieme di motivi, la maggioranza (59%) della popolazione (e il 47% di chi frequenta regolarmente le funzioni religiose) si dichiara favorevole alla promulgazione di una legge sul testamento biologico. Che sembra quindi rappresentare una vera propria necessità sociale. Preceduta, se possibile, da una maggiore informazione in merito, che raggiunga anche i meno «informati».